



CAMMINIAMO INSIEME

Bollettino Domenicale 17/2017

Parrocchia della Beata Vergine del Carmine

Tel. Canonica e Segreteria: 0432-501465

Sito parrocchiale: www.parrocchiacarmine.it

Ufficio parrocchiale: lunedì-mercoledì-venerdì ore 10-12

Domenica 23 Aprile

2^a Domenica di Pasqua

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

*“Venne Gesù a porte chiuse, stette
in mezzo e disse: Pace a voi”*

Martedì 25 Aprile

SAN MARCO EVANGELISTA

FESTA NAZIONALE DELLA LIBERAZIONE

Ore 18.30: Santa Messa

Mercoledì 26 Aprile

Ore 18.30: Gruppo della Festa dei Colori 2017

Sabato 29 Aprile

Ore 14.30: Partenza del gruppo dei cresimandi del I° anno
alla volta del Convento delle suore di Clausura di Attimis

Ore 14.45: Partenza del gruppo dei cresimandi del II° anno
alla volta del Battistero del Duomo di Udine

Ore 15.00: Gruppo anziani e Oratorio Aperto

Domenica 30 Aprile

3^a Domenica di Pasqua

*“Resta con noi, perché si fa sera
e il giorno è ormai al tramonto”*

PROSSIMI IMPORTANTI APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Domenica 14 Maggio, ore 10.30: S. Messa di Prima Comunione di 39 fanciulli

Domenica 21 Maggio, ore 10.30: S. Messa e amministrazione della Confermazione da parte dell'Arcivescovo mons. Diego Causero a 16 giovani

Domenica 4 Giugno, ore 10.30: S. Messa e celebrazione dei lustri matrimoniali

Domenica 25 Giugno, ore 10.30. S. Messa e celebrazione comunitaria dei Battesimi

Domenica della Divina Misericordia. La festa è stata istituita ufficialmente da Giovanni Paolo II nel 1992 che la fissò per tutta la Chiesa nella prima domenica dopo Pasqua, la cosiddetta “Domenica in albis”. Suor Faustina Kowalska, religiosa polacca nata nel 1905 e proclamata santa nel 2000 da Papa Wojtyła, fu la prima a celebrare individualmente questa festa seguendo l’invito divino a lei perché richiamasse l’attenzione sui testi della Scrittura che parlano della misericordia di Dio e perché stimolasse fra i credenti la fiducia nel Signore e la volontà di farsi personalmente misericordiosi.

San Marco e Aquileia. Il 25 aprile non è solo una importante festa civile (si ricorda la liberazione dell’Italia dalla occupazione nazista e dal regime fascista avvenuta il 25 aprile 1945) ma è anche una importante festa religiosa perché si celebra la memoria liturgica di san Marco, discepolo prima di san Paolo e poi di san Pietro e autore del primo vangelo. La tradizione lo vuole, dopo la loro morte a Roma, evangelizzatore in Egitto e fondatore della chiesa di Alessandria, della quale sarebbe stato primo il vescovo. Secondo la leggenda, san Marco sarebbe partito da Alessandria d’Egitto per approdare proprio ad Aquileia, nei pressi della pineta tuttora chiamata “di san Marco”. Per secoli, in un antico monastero nei pressi della città, è stato conservato un evangelario manoscritto, che la tradizione voleva redatto proprio da san Marco verso la metà del I secolo dopo Cristo. Questo volume era chiamato il Vangelo dei Principi, perché principi e imperatori si recavano ad Aquileia per vederlo e per apporvi la propria firma come segno di costanza nella fede cristiana. Oggi quel monastero non c’è più e il manoscritto è diviso fra Venezia (nella Basilica di San Marco), Praga (nella Cattedrale di San Vito) e Cividale del Friuli (nel Duomo di Santa Maria Assunta), ma Aquileia e le sue terre portano ancora le tracce di questa leggenda.

Primo Maggio in bicicletta. Quest’anno la tradizionale uscita in bici del primo maggio avrà come mèta Santa Margherita del Gruagno (9 chilometri da Udine, direzione nord), con partenza dal cortile dell’Oratorio alle 8.45. Visiteremo il borgo medioevale, la chiesa, il Forte e poi la bella fattoria di Brazzacco. Nel parco giochi c’è una struttura in legno attrezzata anche per i piccolini con panche e tavoli. Seguirà il pranzo al sacco (con assaggio di grigliata a base di salsiccia, polenta e formaggio) e nel pomeriggio giochi e partite di calcio e pallavolo. Dopo la merenda, il rientro a Udine è previsto per le 19. La gita è pensata per tutti: bambini, giovani e famiglie; il percorso non è lungo e si snoda lungo piste ciclabili e strade secondarie immerse nella natura e lontane dal traffico. Si chiede che i bambini delle elementari siano accompagnati da un genitore (o da un adulto responsabile). Sulle mensole agli ingressi della chiesa o sul sito della Parrocchia si trova il depliant con tutte le informazioni. Dare l’adesione entro venerdì 28 aprile a Simonetta (338 5868893) o a don Giancarlo o in Ufficio parrocchiale (0432 501465). Quota di partecipazione euro 2,00 (+1,00 per assaggio grigliata).

Il Vangelo della Domenica *(Gv 20, 19-31)*

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.



Giovanni mette al centro del brano la narrazione dell'incredulità di Tommaso. A precederlo è il racconto del dono di Gesù dello Spirito che dà agli apostoli il potere di vincere le forze del male. L'evangelista prende Tommaso come simbolo delle difficoltà incontrate da ogni discepolo per giungere a credere. Tommaso esita perché non riesce ad accettare ciò che non capisce. Giovanni vuole insegnare ai cristiani della sua comunità, che dubitano e vorrebbero verificare se il Signore è davvero risorto, che Gesù possiede una vita che sfugge ai sensi e che può essere colta solo attraverso la fede pura. Non è fede genuina, infatti, quella di chi ha visto e, quindi, può contare sulla prova dei fatti. Per l'evangelista l'itinerario della fede del discepolo che ha progressivamente riconosciuto in Gesù il Maestro, il Messia, il Figlio di Dio, il Salvatore si conclude con la più sublime delle affermazioni di fede, pronunciata proprio dal dubbioso Tommaso. Confessando "Mio Signore e Mio Dio", l'apostolo riconosce la divinità di Gesù e ne svela la profonda identità. A conclusione del brano Giovanni spiega la ragione per cui ha scritto il suo libro: suscitare o confermare la fede in Cristo perché ciascuno possa giungere alla vita.

Preghiera

*«Pace a voi!»,
così tu ci saluti, quest'oggi, Signore.
E soffi su di noi lo Spirito Santo.
Ma io sono come Tommaso, incredulo.
Quale pace, Signore?
Non vedi che la terra è ancora
bagnata di sangue e di lacrime,
percorsa dalla miseria,
devastata dall'ingiustizia?*

*«Pace a voi!»,
così tu continui a dirmi
e mi inviti a toccare le tue mani,
a mettere il dito nel tuo costato trafitto.
Sì, la pace è possibile
perché tu non hai donato invano la vita,
perché tu hai spezzato una volta per tutte
l'orrenda catena dell'odio e della vendetta.*

*«Pace a voi!»,
il tuo non è solo un augurio
e neppure un'illusione a poco prezzo.
Tu ci doni veramente la pace,
la pianti nei nostri cuori,
nelle nostre parole e nei nostri gesti
perché noi diventiamo capaci
di stabilirla finalmente su questa terra.*

*«Pace a voi!»,
la tua parola si trasforma in un gesto
che lega tutti noi, come fratelli:
una mano tesa a stringere
la mano del proprio vicino,
un volto disteso che offre
il regalo di un sorriso,
un abbraccio che trasmette
il calore dell'amicizia e della solidarietà.*